

**Renzo Canestrari e la Storia della psicologia**  
**Renzo Canestrari and the History of Psychology**

Mauro Antonelli

Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano - Bicocca,  
Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1, 20126 Milano, tel. 0264483730,  
e-mail: mauro.antonelli@unimib.it.

**Ricevuto:** 13.05.2021 - **Accettato:** 20.07.2021

**Pubblicato online:** 05.10.2021

**Riassunto**

Renzo Canestrari ha promosso presso l'Università di Bologna gli studi di storia della psicologia al fine di comprendere sia le molteplici radici della psicologia scientifica, sia il tormentato processo di sviluppo della psicologia italiana, nel suo periodo di fondazione e in quello della rifondazione negli anni '50 e '60. Egli affidò all'allievo Giuseppe Mucciarelli, che proveniva da studi filosofici ed epistemologici, il compito di approfondire la conoscenza delle basi storiche ed epistemologiche delle scienze psicologiche. Negli anni '80 e '90 l'attività di Mucciarelli fu febbrile e incessante, facendo di Bologna uno dei più autorevoli centri di ricerca italiani nel campo della storia della psicologia. Mucciarelli ha condotto un gran numero di studi su come gli orientamenti positivisti, psicofisici e fenomenologici europei abbiano influenzato il primo sviluppo della psicologia in Italia. Nello stesso periodo Nicoletta Caramelli, analizzando i rapporti tra la storia della psicologia e quella delle scienze umane, ha gettato nuova luce sulle origini del cognitivismo e sulla transizione in Italia dalla psicologia della Gestalt alla psicologia cognitiva.

**Parole Chiave:** Renzo Canestrari, Giuseppe Mucciarelli, Nicoletta Caramelli, storia della psicologia, epistemologia della psicologia.

M. Antonelli / *Ricerche di Psicologia*, 2021, Vol. 44,  
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620 Doi: 10.3280/rip2021oa12606

## Abstract

Renzo Canestrari prompted the studies of history of psychology at the University of Bologna in order to understand both the multiple roots of scientific psychology and the complex transition from its early development to later ones in Italy in the 1950s and 1960s. He entrusted Giuseppe Mucciarelli, who had a philosophical and epistemological background, with the task of detailing the knowledge of the historical and epistemological bases of psychological sciences. In the 1980s and 1990s, Bologna became one of the most important Italian centers for the history of psychology. Mucciarelli carried out many studies on how the positivistic, psychophysical and phenomenological trends in Europe influenced the early development of psychology. In the same period Nicoletta Caramelli, by analyzing the relationships between the history of psychology and that of human sciences cast new light on the origin of cognitivism and the transition from Gestalt psychology to cognitive psychology in Italy.

**Keywords:** Renzo Canestrari, Giuseppe Mucciarelli, Nicoletta Caramelli, history of psychology, epistemology of psychology.

## Renzo Canestrari e la storia della psicologia

A partire dagli anni '70, grazie all'iniziativa di Renzo Canestrari (1924-2017), si è sviluppata nell'Università di Bologna una linea autonoma di ricerca nel campo della storia della psicologia, soprattutto ad opera di Giuseppe Mucciarelli (1939-2001) e Nicoletta Caramelli (1947-2014) e dei rispettivi allievi.

L'interesse per la storia della psicologia nasceva in Canestrari non da una curiosità da erudito, ma dalla consapevolezza della necessità di ripensare, e poi riscrivere, la storia della disciplina per poter comprendere sia il significato della sua rifondazione in Italia negli anni '50 e '60, sia le possibili linee di un suo ulteriore sviluppo. Questa duplice esigenza era da collegare anche al percorso formativo di Canestrari, unico tra gli psicologi dell'epoca ad avere avuto una duplice formazione, umanistica e medico-scientifica, e quindi sensibile alla pluralità di orientamenti teorici e culturali alla base dello sviluppo della psicologia. La sua sensibilità fu acuita dalle letture consigliategli da Alberto Marzi, incaricato di Psicologia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, al quale egli subentrò nel 1951 dopo il suo definitivo trasferimento come ordinario prima a Bari e poi a Firenze. Grazie a Marzi e a Giulio Cesare Pupilli, ordinario di Fisiologia, che lo aveva avvicinato al rigore delle scienze sperimentali, Canestrari acquisì la

consapevolezza del tormentato sviluppo della psicologia italiana tra le due guerre, allontanata dall'accademia e per lo più confinata all'ambito della psicologia applicata, intesa essenzialmente come psicotecnica.

Sia l'articolato percorso formativo che la frequentazione di Marzi e Pupilli fecero avvertire a Canestrari l'urgenza sia di potenziare la ricerca sperimentale per recuperare il gap rispetto agli sviluppi in ambito internazionale, sia di aprirsi alla molteplicità di indirizzi della psicologia contemporanea. Ciò si tradusse in un pluralismo teorico, che legittimava l'utilizzo di metodi di studio diversi in relazione all'oggetto di studio in laboratorio e sul campo (sociale, pedagogico, clinico). Questo pluralismo lo portava inevitabilmente ad approfondire le molteplici radici della psicologia moderna, differenziandosi in questo dai gestaltisti, che facevano riferimento pressoché esclusivamente alla tradizione tedesca. Di questa attenzione diffusa alle varie radici della psicologia è prova l'ampio spazio dedicato da Canestrari e Cipolli nella *Guida alla psicologia* (7408) al filone biologico-evoluzionista inglese (che portò alla psicologia comparata e alla psicometria per la valutazione delle differenze individuali), alla psicopatologia francese e tedesca (Pinel e Janet, Freud e la psicoanalisi), alla psicologia francofona dello sviluppo mentale (Binet, Claparède, Wallon e Piaget). Questa impostazione pluralista venne mantenuta anche nel suo manuale di *Psicologia generale e dello sviluppo* (8408), nel quale presentò le caratteristiche salienti dei principali approcci alla psicologia, senza ipostatizzarne alcuno, ma illustrandone gli specifici ambiti di applicazione e i relativi presupposti teorici (cfr. 8811, p. 69).

Questa consapevolezza ad un tempo storica ed epistemologica, davvero rara nel panorama psicologico dell'epoca, era il risultato anche di letture personali suggeritegli da giovani filosofi (Alberto Pasquinelli, Antonio Santucci e, più tardi, Enzo Melandri) delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Ateneo bolognese. Da Marzi – che era maturato intellettualmente nel Laboratorio di psicologia sperimentale, fondato a Firenze da Francesco De Sarlo nel 1903 e poi diretto da Enzo Bonventura, del quale fu assistente fino al 1938, allorché ne divenne direttore – Canestrari apprese anche la rilevanza sociale e pedagogica delle esperienze maturate dagli psichiatri e psicologi italiani tra Otto e Novecento. Molti lavori della psicologia italiana di inizio Novecento, in particolare quelli pubblicati sulla *Rivista di Psicologia applicata alla pedagogia e alla psicopatologia*, fondata a Bologna da Giulio Cesare Ferrari nel 1905, Canestrari li lesse nelle biblioteche dell'Istituto di Fisiologia e della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali di Bologna, dove fu specializzando dal 1951 al 1954. Ciò che lo affascìnò, in “una sorta di identificazione col grande personaggio”, tanto da considerarlo un maestro accanto ai viventi Marzi e Pupilli, fu “la varietà e l'universalità degli scritti di G. C. Ferrari”, seguendolo “con vivide

fantasticherie negli entusiasmi che scaturivano dalle sue pagine per ognuno degli argomenti trattati” (8403, p. 17). Proprio la lettura dei lavori di Ferrari sulle problematiche sociali, oltre che cliniche, dell’assistenza ai malati mentali, ma anche dei ragazzi “frenastenici” e dei “giovannetti criminali”, come allora venivano definiti, gli fecero comprendere l’importanza della valenza riabilitativa e rieducativa delle scienze psicologiche per lo sviluppo globale dell’uomo. Dai testi di Ferrari Canestrari trasse conferma anche dell’importanza della relazione paziente-terapeuta per la piena comprensione del malato.

Il retroterra del percorso formativo e culturale di Canestrari è essenziale per comprendere il progetto da lui tenacemente perseguito di uno sviluppo della psicologia per recuperare il ritardo culturale rispetto al panorama internazionale. Il progetto presupponeva una specializzazione delle attività di ricerca per poterne seguire la complessiva evoluzione. Poiché solo un lavoro di gruppo da parte di giovani preparati e motivati poteva attuare il progetto, Canestrari affidò specifici compiti di ricerca prima a collaboratori quasi coetanei e poi a nuovi giovani, nei quali favorì la nascita di nuovi interessi di ricerca e la “scoperta” di specifiche applicazioni della psicologia in vari ambiti (sociali, pedagogici, clinici).

### **Giuseppe Mucciarelli**

Canestrari individuò la persona più idonea (anche se non l’unica) a sviluppare il filone della storia della psicologia in Giuseppe Mucciarelli, suo allievo presso la Facoltà di Magistero, poi laureatosi in pedagogia con tesi di laurea in filosofia con Enzo Melandri. Figura atipica e carismatica nella Facoltà degli anni ’60, Melandri affascinava gli studenti da un lato con una profonda conoscenza della storia della filosofia, dall’altro con uno sguardo attento alle nuove frontiere della logica e dell’epistemologia. Per questo aveva fatto tradurre dall’editore il Mulino il *Manuale di logica* di I. Copi (1964) e la *Introduzione alla filosofia della scienza* di A. Pap (1967), affidando proprio a Mucciarelli la traduzione di quest’ultima.

Sollecitato da Canestrari, Mucciarelli traspose al campo della psicologia gli insegnamenti storici ed epistemologici appresi da Melandri e avviò una didattica specialistica, insegnando prima “Storia e metodologia della psicologia” nella Scuola di specializzazione in Psicologia della Facoltà di Medicina e Chirurgia dal 1972-3 e poi “Metodologia delle scienze del comportamento” come disciplina complementare nella Facoltà di Magistero dal 1977-8.

L’attività di ricerca si concretizzò nel 1979 in due volumi che Mucciarelli considerava complementari, ovvero gli *Argomenti di epistemologia della psicologia* (Mucciarelli, 1979a) e *L’evoluzione della psicologia con-*

*temporanea* (Mucciarelli, 1979b). Storia ed epistemologia della psicologia, infatti, si sorreggono reciprocamente: il confronto critico con i testi e con le fonti della disciplina è storicamente cruciale e imprescindibile per la psicologia perché coincide con la sua rilevanza teorica e metodologica essenzialmente pluralistica.

Nel realizzare studi basati su una stretta interconnessione tra analisi storica ed epistemologica Mucciarelli era in sintonia con i mutamenti in atto nella storia e nella filosofia della scienza a livello internazionale. Superando la netta separazione fra contesto della scoperta e contesto della giustificazione, tipica del Neopositivismo, i filosofi della scienza avevano spostato progressivamente l'attenzione dalla scienza "fatta e compiuta" alla scienza *in fieri*, cioè ai "modi", se non alle "regole", che presiedono alla sua evoluzione e crescita. Questi mutamenti comportavano l'assegnazione alla storia della scienza di un ruolo determinante, diventando essa un momento di verifica "esterna" dell'epistemologia. Gli storici, da parte loro, si erano resi conto che non era possibile ignorare, per le loro ricostruzioni e interpretazioni, il contributo dei filosofi, i quali, individuando dei principi-guida o "nuclei programmatici" per organizzare e interpretare i fatti del passato, consentono di portare alla luce nuovi dati. In tal modo le "logiche della scoperta" arrivano a svolgere nella storia della scienza una funzione analoga a quella esercitata dai modelli o dalle ipotesi teoriche nell'impresa scientifica: mentre aiutano a individuare, selezionare, organizzare e interpretare i fatti storici, esse sono a loro volta "controllate" da questi. In una parola, per dirla con Imre Lakatos, "la filosofia della scienza senza la storia della scienza è vuota; la storia della scienza senza la filosofia della scienza è cieca" (Lakatos, 1976, p. 366). La filosofia fornisce gli strumenti normativi per ricostruire la "storia interna" di una scienza, capace di fornire una spiegazione razionale della crescita della conoscenza scientifica da essa raggiunta. Ciò che si colloca al di fuori di questa ricostruzione razionale riguarda la "storia esterna", che rende conto degli aspetti psicologici e sociali dell'attività degli scienziati. La storia esterna è indubbiamente più ricca della storia interna, ed è spesso imprescindibile; ma la storia interna è primaria, in quanto i problemi della storia esterna sono definiti dalla razionalità della prima.

Anche per Mucciarelli, come per Lakatos, la storia della scienza, e più specificamente della psicologia, si costruisce e si caratterizza come una serie di programmi di ricerca in confronto razionale tra di loro, piuttosto che come una serie di "rivoluzioni" di paradigmi, secondo il modello di Thomas Kuhn, che poco si adatta al pluralismo che ha accompagnato lo sviluppo storico della psicologia.

Con questa consapevolezza storico-epistemologica, Mucciarelli si inserì nel processo di istituzionalizzazione della storiografia psicologica in Italia, che fino agli anni '70 aveva potuto contare solo su isolati contributi (cfr. Ronco, 1963; Massucco Costa, 1963; Curi, 1967; Sirigatti, 1967; Büttemeyer, 1969; Santucci, 1969). Questo processo venne promosso da alcuni psicologi di formazione filosofica (Nino Dazzi, Paolo Bozzi, Virgilio Lazzeroni, Paolo Legrenzi, Luciano Mecacci e Dario Romano) grazie all'appoggio della Domus Galilæana di Pisa, la quale stava allargando, per impulso di Vincenzo Cappelletti, l'originario orizzonte di attività, centrato sull'opera di Galileo e il Seicento, a tutti i settori e periodi della storia della scienza, ivi compresa quella della psicologia.

Nell'arco di sette anni la Domus Galilæana organizzò ben quattro convegni dedicati alla storia della psicologia, contribuendo a formare una piccola comunità di studiosi e a farli uscire dall'isolamento culturale e accademico. Essi agirono di concerto per sensibilizzare i colleghi sull'importanza della dimensione storica della disciplina sia per la ricerca che per la formazione dei futuri psicologi nei due corsi di laurea in Psicologia attivati nelle università di Roma "La Sapienza" e Padova dal 1971-2. Nel 1977 si assistette inoltre alla nascita della prima rivista italiana di storia della psicologia, *Per un'analisi storica e critica della psicologia* (inizialmente pubblicata dall'Istituto di Psicologia del CNR di Roma), che, con alterne fortune, interruzioni, cambi di titolo e di editore, fu attiva fino 1991 (cfr. Cimino e Dazzi, 2003).

Negli anni '80 Mucciarelli organizzò a Bologna numerosi congressi dedicati a psicologi italiani, come Giulio Cesare Ferrari (26-27 novembre 1982; Mucciarelli, 1984b), Vittorio Benussi (giugno 1984; Mucciarelli, 1987a) e Giuseppe Sergi (6-7 giugno 1985; Mucciarelli, 1987b). Inoltre, fondò la collana "I classici della psicologia italiana" presso la casa editrice Pitagora di Bologna, con la riedizione di testi di psicologia che hanno segnato momenti importanti per il sorgere e il consolidarsi della disciplina in Italia (di Gabriele Buccola, Sante De Sanctis, Giulio Cesare Ferrari, Ettore Regàlia, Eugenio Rignano, Giuseppe Sergi). Infine creò la collana "Psicologia", dedicata ad opere di taglio storico, metodologico ed epistemologico sui vari domini della psicologia, e la collana "Psicologia descrittiva", dedicata alla storia della tradizione fenomenologica. Di minore rilievo scientifico, ma non didattico, fu la messa a punto di antologie dei maggiori psicologi italiani e stranieri (Mucciarelli, 1979b, 1982, 1984a, 1985; Mucciarelli, Antonelli e Brigati, 1997).

Lo studio delle dimensioni metodologica ed epistemologica non fu trascurato, ma anzi istituzionalizzato nella rivista *Teorie & Modelli: rivista di storia e metodologia della psicologia* (Pitagora Editrice), la cui prima serie venne pubblicata dal 1984 al 1988, e la seconda dal 1996 al 2013.

Uno dei contributi più rilevanti forniti da Mucciarelli alla storiografia psicologica italiana è stato l'arricchimento di prospettiva da lui operato rispetto a molte ricerche precedenti, individuando nella faticosa gestazione della psicologia italiana nel corso dell'Ottocento all'interno di statuti disciplinari differenti, dalla filosofia all'antropologia, dalla medicina alla neurologia, un valore e una lezione importante, in seguito dimenticata. Lo schieramento, complesso e spesso non concorde, dei promotori della ricerca psicologica in Italia, pur tra errori e tentativi spesso frettolosi di sintesi, cadute e appiattimenti scientifici, aveva saputo tenere una frontiera contro le fughe idealistiche e a favore delle scienze dell'uomo, proponendo la loro integrazione.

Questa idea di integrazione tra saperi e prospettive diverse nello studio dell'uomo è bene espressa anche nell'unico contributo steso congiuntamente da Canestrari e Mucciarelli: la voce "Psicologia" per la IV Appendice dell'*Enciclopedia Italiana* della Einaudi (7911). Qui, ripercorrendo lo sviluppo della psicologia a partire dagli anni '40 del Novecento, la "netta separazione delle scuole" veniva interpretata in termini negativi, pur se realistici, sottolineando come "i fondatori delle correnti psicologiche fondamentali sembrassero ignorare completamente il lavoro che in ambiti analoghi ma con metodi differenti ciascuno conduceva". D'altro lato, proprio l'incessante "accumulo dei dati sperimentali obbligava continuamente gli psicologi alla costante (anche se implicita) revisione delle assunzioni teoriche di partenza", generando una periodica (e salutare) "crisi dei fondamenti". Infatti, pur all'interno di differenze teoriche dichiarate, "nella realtà concreta di ricerca" si assisteva "a un avvicinamento delle varie scuole e al moltiplicarsi dei tentativi d'integrazione". Pertanto risultavano fondamentali, a loro avviso, le "analisi incrociate", ovvero "l'abbandono o il ridimensionamento della rigida suddivisione in aree o campi di ricerca della psicologia", per lasciare "progressivamente posto a una trattazione 'multipla'" (7911, p. 102).

### **Nicoletta Caramelli**

Un'altra figura importante per lo sviluppo degli studi di storia della psicologia è stata Nicoletta Caramelli (1947-2014), anch'essa attiva negli anni '70 e '80 all'interno del Dipartimento Psicologia di Bologna e ordinaria di Psicologia generale nella Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1990. I suoi ambiti di ricerca hanno riguardato sia la storia della psicologia che la ricerca sperimentale del linguaggio e del pensiero, sia nel bambino che nell'adulto.

L'afferenza di Nicoletta Caramelli al Dipartimento di Psicologia (e non a quello di Filosofia, come quasi tutti gli altri docenti della sua stessa Facoltà) attestava da un lato la sua adesione al pluralismo teorico di Canestrari, dall'altro il suo interesse per la psicologia sperimentale, nella quale ha formato allieve come Anna Maria Borghi e Annalisa Setti. Canestrari la incoraggiò a sviluppare, accanto alla ricerca sperimentale, anche quella storico-epistemologica, portandola a interessarsi in particolare dei rapporti tra storiografia della scienza e storia della psicologia, delle origini del cognitivismo e della transizione dalla psicologia della Gestalt alla psicologia cognitiva (intesa in senso lato). Quest'ultima transizione era stata già avvertita da Canestrari nei lavori degli psicologi anglosassoni della percezione e del pensiero durante gli anni '60, ed era stata da lui intravista anche in alcuni percettologi italiani (in particolare, nel libro di Paolo Bozzi *Unità, identità, causalità. Una introduzione allo studio della percezione* [1969], che non a caso fu pubblicato in una collana diretta da Canestrari).

Di formazione filosofica, Nicoletta Caramelli aveva una profonda conoscenza non solo della storia della psicologia, ma anche del rapporto fra la storia e la filosofia della scienza, che approfondì nel volume collettaneo da lei curato *Storiografia delle scienze e storia della psicologia* (Caramelli, 1979a). Alla base dell'opera stava il processo di transizione in atto che portava la storia della psicologia da ambito di studio promosso prevalentemente da psicologi a campo di ricerca specializzato all'interno della storiografia della scienza (o delle scienze), coltivato sempre più da storici di professione. Nel volume venivano anche esplicitate le rilevanti implicazioni per la storia della psicologia che emergevano dal vivace dibattito internazionale tra gli storici e i filosofi della scienza (come Hanson, Kuhn, Lakatos e Feyerabend) nella fase di passaggio dal neopositivismo alla "nuova" filosofia della scienza.

Nelle sue indagini storiche Nicoletta Caramelli si è soffermata sulle tradizioni di ricerca pre- ed extra-comportamentiste che hanno preparato la nascita, sul finire degli anni '60, della psicologia cognitivista (Caramelli, 1983). Di queste tradizioni la Caramelli individuò acutamente numerosi nuclei distinti, ma compatibili, partendo dall'analisi delle ricerche condotte nei laboratori europei di psicologia dal primo Novecento agli anni '30, dalla scuola di Würzburg (Caramelli e Borghi, 1995) alle ricerche del primo Piaget (Caramelli, 1979b, 1984), a quelle di Frederic Bartlett (Caramelli, 1987).

Infine la Caramelli, che si era laureata in Filosofia discutendo una tesi con Gianfranco Minguzzi, il quale collaborava a ricerche sulla percezione con Gaetano Kanizsa fin dagli anni '50, analizzò la transizione in atto nella psicologia sperimentale italiana, caratterizzata da una sempre più mar-



cata internazionalizzazione della ricerca e da una conseguente maggiore attenzione verso i nuovi orientamenti teorici, dal gestaltismo alla psicologia cognitiva. Con acuta curiosità e profonda onestà intellettuale anche Kanizsa partecipò attivamente al confronto tra le due anime della psicologia sperimentale italiana, quella di tradizione gestaltista e quella della nuova generazione cognitivista. Questo confronto si concretizzò, soprattutto, in due importanti convegni. Il primo si svolse nel 1975 presso il CNR di Roma, e i suoi atti (Kanizsa e Legrenzi, 1977) costituiscono una fonte importante per comprendere gli sviluppi della psicologia italiana successiva. Il confronto proseguì con un secondo convegno sull'eredità della psicologia della Gestalt, tenutosi a Bologna nel febbraio 1987 su impulso di Gian Franco Minguzzi e di Nicoletta Caramelli. Gli atti vennero pubblicati l'anno seguente nel volume *L'eredità della psicologia della Gestalt* (Kanizsa e Caramelli, 1988), che venne curato da Kanizsa e Caramelli in quanto Minguzzi era prematuramente scomparso nell'anno precedente. Il volume evidenziava come, andando oltre la situazione di dodici anni prima, fosse giunto il tempo di promuovere una nuova riflessione, volta non tanto a stabilire quanto sopravvivesse ancora dell'originaria teoria della Gestalt, quanto piuttosto a chiarire in quali forme le sue principali idee si ripresentassero e potessero essere messe a frutto nella ricerca contemporanea.

Minguzzi era stato sempre attento all'evoluzione storica della ricerca psicologica e alle sue implicazioni sociali e istituzionali (oltre che politiche). Questo suo interesse si manifestò anche nella collaborazione con Valeria P. Babini, allieva dello storico della filosofia Antonio Santucci e poi professore associato di Storia della scienza e delle tecniche nella Facoltà di Lettere e Filosofia. La Babini, infatti, ha rivolto la sua attenzione alle origini e ai primi sviluppi della psicologia in Francia e in Italia (Babini, 1990, 2002), esaminando le relazioni della nuova disciplina con la filosofia, la medicina, la psichiatria e l'antropologia da un lato, e con le istituzioni psichiatriche dall'altro (Babini 1996, 2010). Il filo conduttore del suo lavoro di ricerca è stato il tema della "diversità", ovvero le persone affette da malattie mentali, gli individui devianti e disabili, i modi in cui le scienze umane hanno analizzato e definito la loro diversità, le modalità e i luoghi dell'esclusione e della cura, nonché i rapporti della disciplina psichiatrica con la scienza da un lato e con il controllo sociale dall'altro. Quest'ultimo tema, centrale nelle riflessioni teoriche e nelle scelte politiche di Minguzzi, aveva ispirato anche le riflessioni e l'operatività di Canestrari e dei suoi primi allievi negli anni '50 e '60. I loro interventi contro le politiche custodialistiche e a favore dei minori abbandonati nei brefotrofi, degli adolescenti dissociali negli istituti di correzione e degli anziani istituzionalizzati sono descritti in un altro contributo (Cipolli e Ricci Bitti,

*ibidem*). Nelle loro linee essenziali, anche le ricerche della Babini si collocano in continuità con il generale orientamento emancipatorio ed equitativo delle scienze psicologiche propugnato da Canestrari.

### **Gli ultimi anni di Mucciarelli**

Nel corso degli anni '90 gli interessi di Mucciarelli si orientarono in modo sempre più marcato verso la psicometria, disciplina di cui divenne ordinario nella Facoltà di Psicologia nel 1999-2000. Questo processo rispecchiava da una parte la sua costante attenzione alla dimensione metodologica, oltre che epistemologica, della ricerca psicologica, dall'altra l'esigenza di un graduale avvicendamento degli allievi sulle ricerche di confine che aveva promosso per assicurarne la continuità. Fu così che intorno alla metà degli anni '90 egli seppe coinvolgere alcuni giovani studiosi interessati sia alle interazioni tra indagine storiografica e riflessione filosofico-epistemologica, sia alla metodologia psicologica e alla psicometria. Tra i primi vanno ricordati Mauro Antonelli e Roberto Brigati, anch'essi allievi di Enzo Melandri, tra i secondi Giorgio Celani e Rabih Chattat. Grazie al loro aiuto riuscì riprendere la pubblicazione di *Teorie & Modelli* dopo una pausa di circa otto anni.

Antonelli e Brigati condividevano l'interesse per la tradizione della psicologia fenomenologica e descrittiva, in particolare per le ricerche di Brentano, Meinong e Benussi. Roberto Brigati fu stimolato da Mucciarelli a utilizzare le categorie della psicologia descrittiva brentaniana per una riflessione critica sulla logica e metodologia della classificazione clinica e sulle tipologie personologiche (Mucciarelli e Brigati, 1996). La psicologia brentaniana e più in generale fenomenologica appariva come uno strumento in grado di cogliere il complesso e talora apparentemente contraddittorio gioco delle dimensioni della personalità. Il percorso di Brigati si è in seguito orientato verso ricerche di filosofia della psicologia e della psicoanalisi, antropologia filosofica, etica, etica applicata, e filosofia della medicina. Attualmente è professore associato di Filosofia morale presso il Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna.

Mauro Antonelli, che aveva approfondito la storia della tradizione fenomenologica in filosofia e psicologia (in particolare nella Scuola di Brentano) presso le Università di Würzburg e Graz sugli archivi di Brentano, Meinong e Benussi, inizialmente sostenne Mucciarelli nella ripresa della pubblicazione di *Teorie & Modelli* (1996), subentrandogli poi nella direzione dopo la prematura scomparsa (2001). Dopo il trasferimento all'Università di Milano-Bicocca (dove nel 2007 è divenuto professore ordi-

nario di Psicologia generale), Antonelli ha istituito il Centro interdipartimentale di ricerca Aspi – Archivio storico della psicologia italiana ([www.aspi.unimib.it](http://www.aspi.unimib.it)), i cui obiettivi sono l'individuazione, la raccolta, la conservazione, lo studio e la valorizzazione delle fonti documentarie relative alla storia della psicologia italiana. Dopo l'acquisizione iniziale (nel 2005) di due importanti lasciti archivistici e librari (di Vittorio Benussi e Cesare Musatti), l'Aspi si è sviluppato fino a disporre attualmente di oltre 50 archivi personali di alcuni tra i massimi esponenti italiani delle scienze della mente dell'Ottocento e del Novecento: psicologi e psichiatri innanzitutto, ma anche psicopedagogisti, neurologi, filosofi, antropologi.

Giorgio Celani, biologo di formazione e scomparso prematuramente nel 2002, aveva sviluppato in collaborazione con Marco W. Battacchi ricerche sull'autismo e sullo sviluppo infantile. Su sollecitazione di Mucciarelli riorientò i propri interessi verso la metodologia della ricerca psicologica e la psicometria. Rabih Chattat, medico di formazione e studioso di psicologia gerontologica, ha condotto con Mucciarelli numerosi studi sulla valutazione dell'anziano e sull'uso dei test in ambito clinico e medico. Attualmente è professore associato di Psicologia clinica presso il Dipartimento di Psicologia "Renzo Canestrari" di Bologna.

Nel 2014, constatata la difficoltà di mantenere in vita una rivista nazionale dedicata alla Storia della psicologia, in un'epoca di sempre più marcata internazionalizzazione della ricerca, Antonelli ha fondato la rivista internazionale *European Yearbook of the History of Psychology. Sources, Theories, and Models* (EYHP). Il focus di questa rivista, che anche nel nome ha assunto esplicitamente l'eredità di *Teorie & Modelli*, è rimasto l'interconnessione tra indagine storiografica e questioni epistemologiche. Pertanto, anche se non più a Bologna, l'eredità culturale e scientifica di Mucciarelli e, per il suo tramite, di Canestrari continua con l'Aspi e l'EYHP.

## Bibliografia

- Babini, V. P. (1990). *La vita come invenzione: motivi bergsoniani in psichiatria*. Bologna: il Mulino.
- Babini, V. P. (1996). *La questione dei frenastenici: alle origini della psicologia scientifica in Italia (1870-1910)*. Milano: FrancoAngeli.
- Babini, V. P. (2002). Malattia, esperimento e psicologia nella Francia del primo Ottocento. *Physis*, 39, 41-62.
- Babini, V. P. (2010). *Liberi tutti*. Bologna: il Mulino.
- Bozzi, P. (1969). *Unità, identità, causalità. Una introduzione allo studio della percezione*. Bologna: Cappelli Editore.
- Büttemeyer, W. (1969). *Roberto Ardigò e la psicologia moderna*. Firenze: La Nuova Italia.
- Canestrari, R.: 7408, 7910, 8403, 8408, 8811.

- Caramelli, N. (a cura di) (1979a). *Storiografia delle scienze e storia della psicologia*. Bologna: il Mulino.
- Caramelli, N. (1979b). *Epistemologia genetica e teoria della conoscenza in J. Piaget*. Milano: FrancoAngeli.
- Caramelli, N. (a cura di) (1983). *La psicologia cognitivista*. Bologna: il Mulino.
- Caramelli, N. (1984). *Jean Piaget e lo studio dei processi cognitivi*. Roma: Bulzoni.
- Caramelli, N. (1987). The “schema” concept. Bartlett till now. Report no. 21. Lund, Sweden: Department of Psychology, Lund University.
- Caramelli, N., & Borghi, A. (1995). La psicologia a Würzburg. Il carattere teleonomico e selettivo del pensiero. *Axiomathes*, 3, 349-374. DOI: 10.1007/bf02228984.
- Cimino, G., & Dazzi, N. (2003). The historiography of psychology in Italy. *History of Psychology*, 6(3), 284-318. DOI: 10.1037/1093-4510.6.3.284.
- Copi, I. M. (1953). *Introduction to Logic*. London: Macmillan (trad. ital. *Introduzione alla logica*. Bologna: il Mulino, 1964).
- Curi, U. (1967). *Il problema dell'unità del sapere nel comportamentismo*. Padova: Cedam.
- Ferrari, G. C. (1984a). *Scritti di Pedagogia e sulla rieducazione dei giovani*, a cura di G. Mucciarelli. Bologna: Pitagora.
- Ferrari, G. C. (1984b). *Per la storia della Psichiatria. Recensioni 1893-1907*, a cura di M. Quaranta. Bologna: Pitagora.
- Ferrari, G. C. (1985a). *Scritti di Psicologia*, a cura di G. Mucciarelli. Bologna: Pitagora.
- Ferrari, G. C. (1985b). *Scritti di Igiene mentale*, a cura di S. Marhaba. Bologna: Pitagora.
- Kanizsa, G., & Caramelli, N. (a cura di). (1988). *L'eredità della psicologia della Gestalt*. Bologna: il Mulino.
- Kanizsa, G., & Legrenzi, P. (1977). *Psicologia della Gestalt e psicologia cognitivista*. Bologna: il Mulino.
- Lakatos, I. (1976). La storia della scienza e le sue ricostruzioni razionali. In I. Lakatos & A. Musgrave (Eds.), *Critica e crescita della conoscenza* (pp. 366-408). Milano: Feltrinelli.
- Massucco Costa, A. (1963). *La psicologia sovietica*. Torino: Boringhieri.
- Mucciarelli, G. (1979a). *Argomenti di epistemologia della psicologia*. Bologna: CLUEB.
- Mucciarelli, G. (a cura di) (1979b). *L'evoluzione della psicologia contemporanea: Antologia delle fonti*. Bologna: CLUEB.
- Mucciarelli, G. (a cura di) (1982). *La psicologia italiana: Fonti e documenti. 1. Le origini (1860-1918)*. Bologna: Pitagora.
- Mucciarelli, G. (a cura di) (1984a). *La psicologia italiana: Fonti e documenti. 2. La crisi (1918-1945)*. Bologna: Pitagora.
- Mucciarelli, G. (a cura di) (1984b). *Giulio Cesare Ferrari nella storia della psicologia italiana*. Bologna: Pitagora.
- Mucciarelli, G. (a cura di) (1985). *Antologia degli scritti di Wundt*. Bologna: il Mulino.

- Mucciarelli, G. (a cura di) (1987a). *Vittorio Benussi nella storia della psicologia italiana*. Bologna: Pitagora.
- Mucciarelli, G. (a cura di) (1987b). *Giuseppe Sergi nella storia della psicologia e dell'antropologia in Italia*. Bologna: Pitagora.
- Mucciarelli, G., Antonelli, M., & Brigati, R. (a cura di), (1997). *L'evoluzione della psicologia contemporanea: Antologia delle fonti* (2a ed.). Bologna: CLUEB.
- Mucciarelli, G., & Brigati, R. (1996). *La personalità: aspetti descrittivi e differenziali*. Bologna: Pitagora.
- Pap, A. (1962). *An Introduction to the Philosophy of Science*. New York: The Free Press ( trad.ital. *Introduzione alla filosofia della scienza*. Bologna: il Mulino, 1967).
- Ronco, A. (1963). *La scuola di Würzburg*. Zürich: PAS Verlag.
- Santucci, A. (1969). *Il pensiero di William James*. Torino: Loescher.
- Sirigatti, S. (1967). *Gli studi di psicologia scientifica nell'Università di Firenze (1903-1945)*. Siena: Cantagalli.